



Comunità TECNOLOGICA OCPA

Il modello di REGIME

KIT di riuso Fase C – Gestione a regime della Comunità

C1. Strumenti gestionali

Data rilascio: 30/10/2022

Versione: 1.0

Sommario

Premessa	3
1. Scenario della fase di Regime	4
1.1. Il contesto della Comunità nella fase di gestione	4
1.2. Il ruolo di PuntoZero scarl nella Comunità Tecnologica	7
1.3. Organico di supporto ai membri della Comunità	8
1.4. Check list di capacità gestionale	10
1.5. Criteri di utilizzo del contenuto in fase di costituzione della Comunità	12
2. Connotati del piano dei servizi e copertura dei costi	13
2.1. Criteri di utilizzo del contenuto del capitolo in fase di costituzione della Comunità	25
3. Quadro dei costi di Comunità maturati nelle fasi precedenti	26
3.1. Costi sostenuti nella costituzione e realizzazione	26
3.2. Costi del Piano di gestione a regime	28
3.3. Criteri di utilizzo del contenuto del capitolo in fase di costituzione della Comunità	29
4. Documenti di interesse per il modello organizzativo a regime	30

Premessa

*Il documento raccoglie gli **strumenti gestionali del kit di riuso per la fase C** di gestione a regime ed è il terzo di tre documenti che attraversano, per il tema d'Ambito, le fasi del ciclo di vita che caratterizza una Comunità: Costituzione(A), Realizzazione (B) e Gestione (C).*

Il documento offre una analisi delle problematiche gestionali ordinarie della struttura che la Comunità Tecnologica OCPA dovrà probabilmente gestire in fase di realizzazione. A riguardo i contenuti possono supportare un percorso di definizione, ma anche uno di revisione dei contenuti già definiti, magari secondo un piano di riorganizzazione, perché elemento critico di successo principale è proprio la capacità della Comunità stessa di adattarsi ai cambiamenti dovuti alle problematiche delle norme, delle funzioni, del digitale, del contesto dei membri e delle pratiche amministrative adottate, nonché delle esperienze messe in campo per dare risposte alle esigenze che hanno motivato in gran parte proprio la costituzione della Comunità. Per questo in particolare gli argomenti qui trattati riguardano:

- *Il contesto generato nella Comunità in fase di gestione*
- *Organico di supporto e servizio ai membri*
- *Check list della capacità gestionale a regime*
- *Connotati gestionali del Piano dei servizi a regime*
- *Supporto documentale per la caratterizzazione dei costi di costituzione, realizzazione e rendicontazione di quelli a regime*

Con questo documento si inizia una disamina della fase di gestione della Comunità Tecnologica. Questo argomento può essere nuovo e non compreso dal lettore come primo impatto. Proprio per questo la presente sezione del KIT cerca nei suoi 5 documenti di introdurre il lettore ad una comprensione e consapevolezza di questa fase che è la più importante perché decreta nei fatti il successo della Comunità. Essa è anche nella letteratura qu esposta il periodo più lungo, di norma, del ciclo di vita e quello dove si generano nel tempo tutte le dinamiche previste e non previste insite nel modello di forma aggregativa della Comunità.

1. Scenario della fase di Regime

1.1. Il contesto della Comunità nella fase di gestione

Ogni Ente membro effettivo è caratterizzato da un profilo o un ruolo definito dall'interesse specifico o dalla Missione che ha predisposto per la Transizione digitale o per la partecipazione alle iniziative ed ai progetti locali e nazionali che interessano il percorso di cambiamento della P.A. dettato dai provvedimenti dello Stato e dalle opportunità in particolare date dal PNRR (transitorio), ma soprattutto dalla programmazione Europea.

In questo contesto all'interno del KIT è stata delineata nella FASE A il modello di aggregazione e di collaborazione degli enti per affrontare e condividere la transizione digitale e i processi di semplificazione e innovazione introdotti dal React-EU, dal PNRR e dalla programmazione 21-27. Il modello descritto è quello di una rete di Enti che interagisce, anche coordinandosi con la Regione per le problematiche tecnologiche e digitali, ma anche nella revisione di prassi amministrative e pratiche come previsto dalle norme nazionali e regionali, nonché dai modelli multilivello amministrativo richiesti dalla interoperabilità e dal dispiegamento di ecosistemi a favore della circolarità dei dati amministrativi. In questo modello, anche considerando il profilo dato dalla Legge Regionale alla Società in house delle Amministrazioni umbre, PuntoZero scarl ricopre il ruolo di riferimento delle problematiche citate.

Nella FASE B il KIT ha sviluppato una proposta diretta alle Amministrazioni e a PuntoZero, che porta ad un modello organizzativo di Comunità dove il modello di rete viene rivisto nell'ottica di una collaborazione diretta e coinvolta delle Amministrazioni che promulgano e condividono idee, le elaborano in progetti che utilizzano il patrimonio di investimenti tecnologici e applicativi disponibili, evolvendolo e integrandolo. Il Disegno pone un modello di tavolo di coordinamento, di unità di progetto, di condivisione di risorse e partecipazione a finanziamenti previsti dalle fonti istituzionali. Questo sposta il modello da un approccio a predisposizione di servizi da erogare alle Amministrazioni e creazione di Progetti, realizzazione di soluzioni corredate da esperienze realizzate, condivise e diffusi come risultati di un miglioramento delle prassi e/o delle pratiche amministrative così innovative e ottimizzate. In questo contesto il tavolo dei Responsabili della transizione digitale, i gruppi di lavoro e di supporto e animazione digitale, le Comunità tematiche e territoriali, nonché le unità di innovazione pubbliche e pubblico-private, rappresentano strumenti della Comunità Tecnologica a servizio del territorio e aperto ad altre Amministrazioni nell'ottica di azioni come Centri servizi e/o come Nodi territoriali di competenza per il riuso. Quest'ultimo è al centro degli interessi della Comunità non solo per le soluzioni acquisite o realizzate (attraverso l'analisi comparativa) ma, soprattutto, per lo scambio e la collaborazione di diffusione delle esperienze realizzate, con una crescita uniforme dei territori dei membri della Comunità.

La FASE C si descrive lo stato di vita a regime della Comunità Tecnologica, ponendo il funzionamento a regime di questo modello rispetto alla soluzione rilevata nella FASE A e ai vantaggi indotti e misurabili delle eventuali scelte adottate. Esse riguardano di fatto la funzione e i contenuti che animano quel ruolo di coordinamento della Transizione Digitale che è al centro del processo di innovazione della Pubblica Amministrazione e che ha avuto una spinta importante con il D.L. 77/2021.

Il disegno operativo descritto nella FASE B pone a regime la necessità di consolidare una serie di servizi a supporto dei membri con lo scopo di:

- Supportare i Responsabili della Transizione Digitale degli Enti;
- Diffondere la cultura e i modelli di rafforzamento amministrativo della Transizione digitale;
- Assicurare i servizi di sostegno e supporto tecnico e tecnologico alle P.A. per la capacitazione e l'affermazione delle forme aggregative, a partire dalla Comunità OCPA tematiche e Territoriali;
- Acquisire e far condividere i bisogni e pianificare gli obiettivi circa i servizi digitali da attivare;

- Reperire nel mercato e coinvolgere figure altamente specializzate per il perseguimento dell'obiettivo del singolo progetto;
- Analizzare le soluzioni adottate e renderle riusabili esercitando il ruolo di Centro di competenza Territoriale del riuso, gestendo anche un Repository regionale in sinergia con Developers Italia;
- Sviluppare la capacità degli Enti di acquisire e utilizzare i dati pubblici disponibili;
- Coordinare il processo di onboarding dei servizi nell'ambiente unico regionale, con riferimento soprattutto alle piattaforme abilitanti e di sistema presenti e attivabili;
- Assicurare i servizi tecnologici e le competenze di Innovazione a regime come supporto all'innovazione perseguita dai membri della Comunità e in senso più generale della P.A. locali;
- Costituire un riferimento tecnologico per i processi di interoperabilità delle P.A. locali;
- Costituire un Osservatorio per la Trasparenza, la semplificazione e la valorizzazione dell'informazione;

Tali servizi a regime vengono svolti all'interno di 3 ambiti di azione che a regime caratterizzano il ruolo della Comunità Tecnologica verso i membri:

1. **la gestione delle azioni amministrative** volte ad assicurare l'efficacia nel tempo delle soluzioni di supporto dei membri attraverso processi di servizio in proprio o attraverso accordi;
2. **la gestione delle azioni tecniche**, circa le soluzioni ai progetti, ma anche ai bisogni, sollevati all'interno della Comunità, anche con l'azione di reperimento di soluzioni a riuso o altrimenti predisponibili;
3. **la gestione del coordinamento per la collaborazione** tra Amministrazioni al fine di condividere e uniformare modi e stili di lavoro tali da convergere in approcci comuni di gestione delle pratiche e quindi degli strumenti, ottimizzando i costi di manutenzione e rendere chiari e certi i ruoli di servizi svolti dalla Comunità.

La Comunità tecnologica è di per sé espressione di una opportunità prevista dai modelli OCPA che vede come elemento di fondo un approccio all'innovazione, in questo caso tecnologica, nel riuso dello spirito fondante della Comunità stessa. In tal senso il riuso tecnologico è inteso come applicazione di soluzioni esistenti presso la P.A. o creazione di soluzioni a loro volta rese a riuso (L. 39/1993..... CAD).

In questo scenario si inseriscono una serie di provvedimenti di grande attualità che riguardano un ruolo trainante e di coordinamento ad una serie di strutture tecnologiche a supporto della transizione digitale, sia per le piattaforme abilitanti che per quelle infrastrutturali. Questo in un contesto sempre più volto ad una integrazione di servizi, progetti e soluzioni tra P.A. Locale e Centrale. Per questo specifico aspetto le Entità specializzate sono essenziale per un giusto, corretto e proficuo dialogo di sviluppo dell'innovazione.

Elementi di riferimento, che danno una logica permanente alla Comunità tecnologica affidandogli compiti e ruoli di funzionamento a regime, sono, a titolo non esaustivo per la dinamica di evoluzione dei modelli digitali in atto e per le conseguenti decisioni governative:

- **Nodi di competenza territoriali** per riuso e Open Source (AGID), come da Piano Triennale per l'informatica della P.A., che prevede questa modalità di collaborazione come "leva per l'innovazione delle PA e dei territori", considerando strategico che le Amministrazioni territoriali si propongano come punti di riferimento in grado di esprimere progettualità, competenze tecniche ed organizzative;
- **Centri di competenza Locali** con funzioni di Hub (territoriali o tematici) che possono essere intesi anche come Comunità della P.A. e supportati da funzioni di NTC (come modello Umbria) o essi stessi NTC;
- **Centri servizi Territoriali** volti a sviluppare Officine di Coesione attraverso formule diverse da quelle pensate nei principi originari ispiratori. La nuova declinazione punta a prevedere nei territori la presenza di competenza a supporto della capacitazione delle Amministrazioni a sviluppare

innovazione e omogenizzare il livello di servizi resi, a diffondere la qualità percepita dalle prestazioni verso i cittadini e ad assicurare interoperabilità tra le pratiche e le prassi amministrative (programma EU 21-27);

- **Polo Strategico nazionale** (D.L. 76/2020) e rapporti di servizio delle Amministrazioni territoriali classificate in Categoria A (AGID). In questo contesto rientrano i processi di qualificazione dei Cloud delle Amministrazioni (CSP determinazione 419/2020 AGID);
- **Interoperabilità digitale tra Amministrazioni** (CAD) per l'interazione tra sistemi informativi attraverso servizi pubblici aperti in grado di interagire in maniera automatica con altri sistemi informativi per lo scambio di informazioni e l'erogazione di servizi".

Questi elementi rappresentano solo una parte di quelli distintivi che stanno maturando nell'ambito dei processi di innovazione della P.A. ed è necessario tenerne conto per i connotati funzionali, organizzativi e di modello previsti dalla Transizione digitale, sempre più strutturata attraverso modelli prodromici, cui tendono le norme e le decisioni centrali.

Alla base di questo processo c'è la visione data dall'Europa alla trasformazione digitale delle pubbliche amministrazioni che è intesa come "il modo per fornire servizi più rapidi, meno costosi e migliori" alla Società. L'e-government, fatto proprio dall'Italia, attraverso la Coesione nella P.A., è visto come un miglioramento dell'efficienza che aumenta la facilità d'uso e l'accessibilità, contribuendo, inoltre, a promuovere le pratiche etiche e a ridurre i rischi di corruzione. L'e-government ha un forte aspetto interministeriale in quanto richiede una semplificazione generale dei processi amministrativi in tutti i servizi per soddisfare le esigenze dei cittadini. L'attuazione di una solida e-governance è al centro dello sviluppo dell'e-government. Una volta istituiti gli organi decisionali e di supervisione, gli Stati membri dell'UE possono definire le loro strategie, architetture e quadri e procedere all'attuazione. Questo ultimo aspetto delinea in qualche modo il percorso intrapreso in modo forte dall'inizio del secondo decennio del 2000 e ormai elemento chiave delle decisioni comunitarie e nazionali.

Nel contesto del progetto OCPA, queste condizioni abilitanti la transizione digitale hanno come strumento agevolatore e "unificatore" degli intenti delle P.A. quello del riuso delle soluzioni e delle pratiche o prassi amministrative e delle esperienze operative. Il riuso è inteso come acquisizione o creazione di qualcosa che è o sarà a riuso tra le Amministrazioni in modo collaborativo. Questo termine si estrinseca prevalentemente con il change management, in cui viene aiutato il riusante a riconoscere, comprendere e fare proprio il cambiamento introdotto dall'acquisizione del riuso, non solo di una soluzione, ma sempre più spesso, quasi a renderlo regola (Piano triennale dell'informatica) come *"riuso è condivisione di competenze e di strumenti e attraverso di essi gli enti si scambiano la conoscenza del bisogno e della soluzione"*.

L'insieme di tutti questi elementi che guidano l'innovazione e la transizione digitale della Pubblica Amministrazione, sono stati valutati e considerati nella decisione dell'Umbria di seguire il percorso del pilota OCPA¹ in cui, lasciando la possibilità di interpretare e definire modelli gestionali e processi all'interno della propria organizzazione, ne sono stati accettati i requisiti cardine. Questo ha portato ad attuare una strategia nel territorio che ha sviluppato due approcci di aggregazione e messa a disposizione dei servizi alle P.A. complementari e integrati:

- **Costituire Comunità tematiche e Territoriali** delle P.A. intorno alle competenze dei processi e delle pratiche della P.A. attraverso uno studio multidisciplinare amministrativo, gestionale, tecnico, digitale, di comunicazione, in grado di reingegnerizzare e riformare i processi sottesi alle pratiche ed alle prassi amministrative, sfruttando ogni aspetto migliorativo offerto dalle discipline citate;

¹ *Pilota OCPA è l'incarico dato alla Regione Umbria nel Progetto OCPA 2020, conferito dalla Agenzia per la Coesione Territoriale all'Umbria, di sperimentare nella propria organizzazione e studiare l'utilizzo delle linee guida prodotte dal progetto stesso, di cui il presente documento e il KIT che lo contiene sono parte come documenti operativi a servizio delle linee guida stesse.*

- **Predisporre una Comunità Tecnologica** delle stesse P.A. in grado di prevedere strumenti, competenze, soluzioni, servizi, coordinamento nell'uso dei supporti digitali previsti dalla transizione digitale, in un contesto di innovazione fissato dalle regole e delle norme nazionali.

I piloti OCPA così realizzati dalla Regione dell'Umbria, per sperimentare le indicazioni del modello OCPA e ottenere gli obiettivi sopra descritti, hanno rispettato i due approcci citati, definendo come le Comunità tematiche e territoriali siano a tutti gli effetti degli Hub di conoscenza o di competenza, in attuazione delle indicazioni del Piano Triennale Agid, mentre la Comunità Tecnologica assolve ai compiti di referente tecnologico, costituita da gruppi di lavoro, in grado di assicurare soluzioni tecnologiche e digitali di supporto alle pratiche della P.A. per le Comunità stesse o, dove non presenti, alle singole Amministrazioni.

Obiettivo nel presente documento è descrivere la gestione di questo ruolo della Comunità Tecnologica nella situazione di Regime in cui i servizi predisposti sono resi disponibili ordinariamente agli Enti.

In quest'ottica la Comunità Tecnologica in Umbria prende anche il nome di Centro di Competenza per la Transizione Digitale (CCTD), quale esplicitazione del supporto dato ai Responsabili della Transizione Digitale degli Enti (RTD), come descritto nel documento organizzativo B2 della Fase (B) del KIT, volta alla predisposizione, sperimentazione e condivisione delle soluzioni;

Essendo qui nella situazione a regime di funzionamento della Comunità Tecnologica, è possibile vedere le prestazioni della Comunità attivarsi nel contesto di alcune situazioni, indicate a titolo non esaustivo:

- Relazioni e sistemi di appartenenza alla Rete della Comunità
- Finanziamenti derivanti dai Piani di programmazione regionale (da costituire) e nazionali (da privilegiare)
- Partecipazioni estese fino alla rete di Comunità nazionali e Alleanze con i settori della P.A. e dell'economia.

1.2. Il ruolo di PuntoZero scarl nella Comunità Tecnologica

Nel Pilota OCPA della Comunità Tecnologica un ruolo essenziale è svolto da PuntoZero scarl, in house della Regione Umbria. Essa NON è la Comunità tecnologica, come spiegato in FASE (B) di realizzazione, ma è il Soggetto specializzato nel Digitale e incaricato di assicurare i servizi tecnici e il supporto necessario per il funzionamento stesso della Comunità.

Per comprendere meglio ruoli e funzioni è importante capire cosa significhi agire nel contesto della Transizione digitale. All'interno della Comunità Tecnologica, attuare strategie che mirano alla transizione digitale nella PA significa adottare misure che in realtà sono dei veri e propri percorsi di digitalizzazione, a supporto delle pratiche (Progetti o iniziative di cambiamento), posti a carico del Comitato tecnico e poi dei Team di Progetto della Comunità stessa. Negli organismi citati è chiaro che la compenetrazione a regime tra Soggetti della Comunità Tecnologica (o CCTD) e delle Comunità tematiche o Territoriali o singole Amministrazioni è presente e partecipativa, in una osmosi tra specifiche, tecnologie, requisiti, configurazioni e sperimentazione e gestione. Le esigenze e i conseguenti interventi costituiscono parte integrante di Piani di trasformazione digitale triennali e Piani operativi annuali che disegnano la transizione digitale regionale e costituiscono, tra l'altro, gli elementi cardine dei Piani strategico e operativo di PuntoZero Scarl. Tali Piani costituiscono il riferimento dei Piani di esercizio aziendale, ma anche dei Piani di razionalizzazione della Società partecipata annualmente confermati che traducono in operatività le linee strategiche regionali in materia.

Questo da un lato ha dato una missione specifica a PuntoZero nell'ambito delle competenze definite con la L.R. 13/2021, che ha modificato in parte la L.R. 9/2014, dall'altro ha consentito di individuare un modello di coordinamento regionale condiviso tra Amministrazioni. Il risultato è stato quello di un abbassamento dell'autonomia individuale degli Enti, fatta di logiche spesso digitali difformi che non favorivano piani e

investimenti Regionali trasversali, indirizzando ed ottimizzando la spesa e gli investimenti della stessa programmazione indiritta regionale Europea (ex POR ora PR).

Assegnata la missione a PuntoZero con la Legge regionale, la Comunità è nelle condizioni di realizzare l'integrazione e la condivisione dei Piani dell'informatica delle Amministrazioni coinvolte, in chiave di Transizione digitale, e quello della Regione che entra all'interno di una valutazione complessiva rendendo obiettivi tecnologici ed economici sinergici rispetto agli interessi comuni volti a ottenere un modello digitale regionale fatto di Ecosistemi con piattaforme abilitanti distribuite e di servizi verticali di supporto alla adozione di pratiche amministrative (o processi di lavoro). Questo sta portando a evoluzioni innovative a servizio della transizione stessa. In questo scenario l'azione di Puntozero sarà polarizzata nel tempo verso gli obiettivi fondamentali di integrazione, concertazione, interoperabilità, semplificazione, economie di scala e uniformità e omogeneità delle politiche concordate con gli RTD degli Enti territoriali.

Il piano operativo della Comunità, che interesserà PuntoZero Scarl, andrà a costituire a tutti gli effetti un Piano di Trasformazione digitale Triennale (PDRT), in linea con i Piani operativi annuali delle agende digitali delle singole Amministrazioni, con cui si integrerà. Ciò favorirà correlazioni, sinergie e realizzazioni conseguenti, anche documentando, informando e condividendo decisioni di revisioni degli stessi contenuti dei Piani operativi. D'altro canto, analogamente al PDRT il Piano della Comunità, pur avendo un orizzonte triennale, viene definito e aggiornato nel dettaglio con cadenza annuale, al fine di poter rispondere in modo dinamico e flessibile ai mutamenti in atto, nonché poter utilizzare in modo sempre più efficace le risorse disponibili.

A tal proposito, Punto Zero Scarl ha assunto in questo ultimo anno un compito di raccordo tra gli interventi sui sistemi informativi degli Enti Soci e sui progetti di piattaforme regionali e quant'altro esuli dal Piano di Comunità. Questo anche prevedendo azioni di raccordo e coordinamento funzionali alla realizzazione delle misure previste nel Piano.

Nell'ambito del Comitato tecnico della Comunità, in questa fase di esercizio potrà essere istituito un Osservatorio di monitoraggio delle attività svolte dalla stessa PuntoZero, che agirà con il compito di indirizzo e di verifica degli obiettivi. Esso procederà in collaborazione con la Regione (gestore e distributore di gran parte della spesa delle risorse della programmazione) al controllo dello stato di avanzamento delle attività e, con cadenza annuale (settembre/ottobre), riceverà le proposte di aggiornamento del Piano di Comunità. Attraverso i meccanismi interni alla Regione inoltre l'osservatorio relazionerà lo stato di avanzamento delle misure in corso al fine di consentire la migliore programmazione organizzativa e finanziaria delle risorse europee per l'anno successivo, tenuto conto anche di eventuali e ulteriori indirizzi politici in tema di trasformazione digitale.

1.3. Organico di supporto ai membri della Comunità

Una Comunità, qualsiasi missione abbia, si caratterizza per il tipo di membri partecipanti, il personale degli stessi coinvolti e la Missione stessa che le viene data, non ultimo da come tale missione viene interpretata. In questo la Comunità Tecnologica è un elemento tutto umbro, dentro una strategia di integrazione dei processi che perseguono la transizione digitale e, nel contempo, una divisione organizzativa dei ruoli che vede nel territorio e nei temi amministrativi gli elementi del sapere fondanti le Comunità tematiche e Territoriali, ma che concentra nella Comunità tecnologica le competenze digitali e di evoluzioni delle tecnologie a vantaggio dell'intera Comunità Pubblica regionale e della Società dell'informazione stessa.

Questo approccio evidenzia l'analisi del modello organizzativo e del conseguente organico che confluisce nella Comunità Tecnologica e che non prevede in alcun modo delle sovrastrutture, ma che si conforma alle necessità di risposta alle esigenze, alla opportunità e ai servizi che devono essere previsti per la funzione della Comunità stessa nel tempo.

Proprio a tal fine e tenendo conto della strategia e degli intenti definiti dalla Regione dell'Umbria la Comunità Tecnologica sarà caratterizzata da un organico a regime che sarà gestito in modo dinamico in funzione delle

risposte che la stessa è chiamata a dare e degli eventuali contratti di servizio attivati verso i membri o dei progetti in cui essa è parte attiva nel proprio ruolo istituzione e operativo. Di proprio la Comunità ha comunque una struttura di presidio permanente con compiti e impiego specifico nei seguenti ambiti:

- Analisi, definizione e coordinamento delle iniziative sul territorio;
- Approvazione, gestione tecnica, monitoraggio, degli investimenti annuali e triennali dei Piani digitali;
- Osservatorio per l'innovazione e supporto tecnico alle scelte tecnologiche delle Amministrazioni;
- Animatore del riuso e gestione dei rapporti verso i riusanti delle soluzioni, con riferimento ai modelli di utilizzo cloud/SaaS o attraverso il rilascio di release del codice sorgente e del compilato;
- Maintainer delle soluzioni tecnologiche presenti nel Repository regionale GITHUB al fine di assicurare il mantenimento in efficienza degli applicativi di titolarità pubblica;
- Studio e ricerca per l'innovazione delle soluzioni di digitali a supporto dei processi della P.A. locale.

Con questi connotati inerenti alla Missione data è possibile per la Comunità tecnologica ricoprire una serie di ruoli strutturale e funzionali:

- **Nucleo Territoriale di Competenza del riuso** e dell'Open Source Come previsto da AGID nel Piano triennale e nel quadro delle iniziative nazionali in corso;
- **Centro Servizi Territoriali** per il supporto alle Amministrazioni nello sviluppo di esperienze basate sull'innovazione dei processi e delle pratiche, nonché la individuazione di soluzioni a supporto, attraverso analisi funzionali ed organizzative, formazione per la rigenerazione del personale della P.A.
- **Repository regionale delle soluzioni a riuso** di cui gli Enti sono Riusanti e/o Cedenti, con gestione della manutenzione delle stesse;
- **Coordinamento della Transizione Digitale** a supporto degli RTD degli Enti, attraverso anche la messa a disposizione e l'evoluzione della piattaforma regionali abilitanti;

A fronte degli ambiti di intervento e dei ruoli identificati è possibile rappresentare un organico per la gestione rappresentato nella seguente tabella.

Competenza possibile o necessaria da prevedere	competenza professionale	Stato	Personale Comunità (**)	Soggetto giuridico Esterno (*) (**)	Consulente a contratto (**)
Coordinatore Tecnico della Comunità	Dirigente	Obbligatorio	SI		
Animatore della Comunità	Funzionario	integrativo	SI		
Unità Comitato di indirizzo costituito con il contributo degli RTD	Dirigente / Funzionario (n)	integrativo	SI		
Referente tecnico dei processi digitali	Esperto processi e/o Digitale (n)	Obbligatorio	SI	possibile	possibile
Unità tecnica di struttura	Analista tecnico (n)	integrativo	possibile	possibile	SI
Supporto formativo/informativo per assistenza agli Enti membri	esperto Tematico (n)	Obbligatorio	SI		possibile

Competenza possibile o necessaria da prevedere	competenza professionale	Stato	Personale Comunità (**)	Soggetto giuridico Esterno (*) (**)	Consulente a contratto (**)
Referente dei rapporti con fornitori	Esperto processi e/o Digitale	Opzionale	SI		Possibile
Gestione tematiche DGPR	Dirigente/ Funzionario	Integrativo	SI		Possibile
Gestione delle soluzioni software in carico alla Comunità tecnologica	Esperto processi e/o Digitale	integrativo	SI	Possibile	Possibile
Manutenzione infrastrutture ICT	Referente Tecnico	integrativo	Possibile	SI	

(*) Con Soggetto giuridico si intende una professionalità proveniente da Impresa o da altra Amministrazioni non presente nella Comunità (es. P.A. cedente un riuso adottato dalla Comunità titolare della Soluzione)

(**) le tre colonne hanno le diciture “SI” consigliato, “possibile” in alternativa se assenza competenza nella Comunità. Nel caso di più unità nella struttura per quella competenza, possibili mix. (n) sta per più di uno se necessario. Per “personale Comunità” si intende personale reso disponibile dalle Amministrazioni partecipanti alla Comunità tecnologica o da personale di PuntoZero messo a disposizione dalla Regione.

Leggenda tipo di Figure

Figura	Figura professionale
Dirigente / Funzionario	Personale dell’Amministrazione con inquadramento apicale competenze nel processi della P.A.
Analista funzionale	Compito di intercettare i problemi di lavoro degli uffici, di inserimento delle informazioni e di interpretazione delle norme attraverso l’uso dello strumento. Ad esso spetta il compito di raccogliere gli elementi di criticità organizzativa, operativa e strumentale e segnalare gli stessi alla propria organizzazione
Esperto processi e/o Digitale	Compito di coordinare tutte le attività operative di servizio in collaborazione con l’hub di conoscenza. Responsabile della struttura tecnologica o dei rapporti con eventuali laboratori esterni alla Comunità
Analista tecnico	Assistenza su interventi software correttivi ed adeguativi sulla piattaforma e sui dati
esperto Tematico	<i>Può essere anche la stessa figura del “Referente funzionale” per le organizzazioni più piccole.</i> Compito di formare e assistere i colleghi sull’uso dell’applicativo e costituire il punto di richiesta dei chiarimenti di utilizzo del software. Responsabili della profilazione degli utenti e di parametrizzazione dei dati di configurazione organizzativa della piattaforma in funzione dell’organizzazione degli uffici
Analista tematico	Assistenza tecnico funzionale specialistica della soluzione adottata a supporto di problematiche di funzionamento o di progettazione soluzione parametrizzabile o analisi intervento evolutivo
Referente Tecnico	Compito di gestire le problematiche sistemiche, di configurazione del software, di corretto funzionamento tecnico, di controllo dei cataloghi delle base dati e dei servizio di cooperazione e interoperabilità tecnica

1.4. Check list di capacità gestionale

(Quando descritto pone le basi per stabilire la necessità di svolgere una verifica sulla capacità organizzativa della Comunità di definire il proprio modello di gestione. A tal fine si propone una check list di valutazione della capacità o del fabbisogno di supporto necessario.)

Esigenza	presenza organizzativa	possibile soluzione
Ambito organizzativo dedicato alla manutenzione delle soluzioni digitali	Presenza competenze sviluppo software	Si: Attività in proprio per le soluzioni di Titolarità della Comunità o di membri della stessa, accordi di collaborazione con Laboratorio cedente nel caso di riuso acquisiti da altre Amministrazioni Attività svolta anche con fornitori esterni contrattualizzati o con accordi di coprogettazione
Hub di conoscenza	Presenza di personale con capacità di analisi di bisogni e di definizione di specifiche	Si: come Struttura competente per le problematiche tecnologiche gestite dalla Amministrazioni della Comunità e/o del Territorio. No: Per le Analisi funzionali delle soluzioni in caso di manutenzione e/o di evoluzione è previsto il coinvolgimento degli Hub di conoscenza della Comunità tematiche o Territoriali titolari o Riusante le soluzioni
Help desk I livello	Presenza di personale degli uffici in grado di raccogliere e filtrare le esigenze	No: Non previsto come servizio canonico di assistenza
Help Desk II livello	Presenza di personale degli uffici in grado di raccogliere e filtrare le esigenze e del personale di competenza tecnica su sviluppo software	Si: Svolge attività di consulenza, di assistenza alle problematiche Tecnologiche e a quelle relative all'accesso a risorse economiche dei programmi di investimento nazionali e d Europei sulla transizione Digitale
Formazione e consulenza	Presenza di personale degli uffici in grado di raccogliere le esigenze e pianificare interventi o analisi	Si: Formazione svolto dalle strutture della Comunità anche attraverso accordi con Cedenti (soluzioni prese a riuso)
Centro di Competenza	Presenza di modelli o processi di predisposizione di un centro di Competenza	Si: Contro di competenza digitale regionale L.R. 13/2021
Servizi di interoperabilità	Presenza di piattaforme digitali territoriali e/o di capacità di governo della problematica all'interno	Si: Assicurati dalle piattaforme e dai servizi resi disponibili dal PuntoZero nel contesto dei progetti realizzati
Servizi di monitoraggio B.I. debito informativo e territoriale	Presenza di personale interno in grado di trattare processi di Business Intelligence	No: non previsto

1.5. Criteri di utilizzo del contenuto in fase di costituzione della Comunità

Utilizzare in fase di progettazione gli argomenti della sezione. Di seguito il suggerimento operativo

Riferimenti	Utilizzo
Il contesto generato nella Comunità in fase di gestione	Questa sezione del documento fornisce un quadro del contesto che tipizza una Comunità OCPA nella fase di regime. Cioè di quella fase in cui la Comunità entra nella gestione ordinaria di routine di tutte quelle funzioni, ruoli, servizi e strutture che ha predisposto nella fase di realizzazione. Il paragrafo così fornisce un quadro sintetico di quello che dovrebbe essere lo scenario operativo e le problematiche in capo all'organo di gestione, ma anche ai membri nella loro veste di utilizzatori di quando predisposto e/o gestito a favore dei bisogni delle Amministrazioni. Questo nell'insieme fornisce un quadro utile al Gestore, ma anche ai membri della Comunità su quelle che sono le problematiche da condividere e da contemplare nel piano dei costi di mantenimento dell'organizzazione
Organico di supporto e servizio ai membri	Utilizzare il quadro di analisi dell'organico che in fase di costituzione prima e di realizzazione dopo stato previsto per le strutture di supporto della Comunità. In questo contesto il Soggetto che compila potrà riportare il modello di competenze che si è dato e l'inserimento di unità ed esperienza consulenziali o private. Dando corpo al rapporto pubblico privato documentato nelle linee guida e nei documenti A2 B2 e C2 del KIT
Check list della capacità gestionale a regime	<p>L'utilizzo di questa sezione consente di inquadrare e descrivere il modello operativo dato alla Comunità che risulterà poi condizionato da quanto dichiarato nel documento C2 relativo all'organizzazione che la stessa Comunità di è data. La scheda check in pratica delinea il carattere di capacità gestionale di una Comunità che è possibile distinguere nelle seguenti tipologie:</p> <ul style="list-style-type: none"> ● Con capacità di raccolta, dibattito e definizione funzionale delle esigenze e gestione aspetti amministrativi. Servizi esternalizzati al mercato pubblico (in house o Centri di competenza) o privato (Società) ● Con capacità mista a seconda del tipo di servizi caratterizzati e con la costituzione di una partnership pubblico privata che può andare dal rapporto di fornitore a quello di partner, ma mai di membro, l'OCPA non lo prevede ● Comunità con connotati da Centro di competenza e predisposizione strutture interne e Soggetti economici SOLO fornitori. <p>Questi come ulteriori tipologie possibili potranno essere oggetto di una analisi successiva da parte del gruppo OCPA una volta definite delle Survey ad hoc ne rapporto con le Comunità</p>

2. Connotati del piano dei servizi e copertura dei costi

(L'acquisizione di una "pratica OCPA" produce effetto di trasferire il possesso della soluzione stessa all'Amministrazione riusante che potrà disporne come meglio intende, nel rispetto delle condizioni della "Public licence" del Cedente. Il riuso (art.68 e 69 del CAD e linee guida AGID) attiva un iter di presa in carico della soluzione con acquisizione del diritto di una Pubblica Amministrazione di diventare, anche, co-proprietaria della soluzione secondo le regole fissate dalla Licenza che ne caratterizza la regola di utilizzo e il pull request. Questo avviene attraverso l'uso e il mantenimento del KIT ereditato dal Cedente e dagli eventuali accordi con quest'ultimo.

Il KIT infatti consente, ad una Amministrazione, di procedere nei passi necessari per l'attivazione e la messa a regime, nonché contiene le indicazioni per la gestione in questa ultima fase della Costruzione della Comunità. In questo contesto si comprende come la messa a punto di una organizzazione e di una gestione, nel caso che il riuso sia all'interno di una Comunità di Enti, sia un percorso importante e innovativo, per una serie di motivi ben evidenziati nelle linee guida OCPA di realizzazione di una Comunità OCPA. Il riuso tra l'altro pone operativamente ed organizzativamente alternative amministrative e organizzative. Infatti se da un lato si può pensare il riuso come il risultato di un processo di acquisizione di soluzione per rispondere ad una necessità derivante dalla condivisione di aspettative, obiettivi, esigenze, e bisogni di un gruppo di Amministrazioni, in Comunità, dall'altro lo si può vedere come un elemento di stimolo per una Amministrazione esterna ad entrare in una Comunità che esercita un ruolo aperto di accesso a membri della stessa tipologia (Pubbliche Amministrazioni). Sono scenari diversi di inclusione e di partecipazione che hanno però come filo conduttore quello di affermare il modello di Comunità tra Enti, come una disciplina al bisogno/opportunità di lavorare insieme attraverso obbiettivi comuni che traggano la Capacitazione amministrativa, la condivisione di idee e di innovazione, la trasparenza e la qualità innovativa di servizi per cittadini e territori.

Le Comunità risultanti possono a questo punto avere identità forti, caratterizzarsi come Hub di conoscenza e contemplare una rete di Soggetti che condividono il tema e i modelli sottesi al raggiungimento dell'obiettivo generale di migliorare e uniformare la macchina della Pubblica Amministrazione. Le Amministrazioni coinvolte in questi processi sono tutte e, per la PAL, Comuni, Regioni, Società in House, Associazioni/Consorzi di Enti che hanno deciso di costituire un gruppo di lavoro/studio/expertise intorno a esigenze e obiettivi comuni. In questo contesto elementi operativi di forte identità della Comunità sono sicuramente L'Hub di conoscenza citato, in cui si definiscono soluzioni attraverso l'ascolto dei bisogni da parte di una struttura tecnologica, che vede al suo interno Gruppi di lavoro tecnico funzionale che prendendo in carico la predisposizione tecnica delle soluzioni per tutti i membri.

Di seguito si pone un quadro di supporto per la definizione dei costi a regime che connotano il quadro economico delle MACRO-voci di struttura che la Comunità deve prevedere come organizzazione interna o servizio esterno).

Elementi caratterizzanti la Comunità a regime	Descrizione modello OCPA	Individuazione possibile attribuzione del costo	(X)	Interno o esterno alla Comunità (I / E)	Diversa attribuzione del costo	Descrizione dei contenuti del costo	Descrizione e alternativa dell'elemento per la Comunità costituita (alternativa a OCPA)
Comitato di indirizzo Di coordinamento composto dai RTD	<p><i>Il comitato di indirizzo agisce nell'accesso di membri nella Comunità e stipula accordi con le Amministrazioni partecipanti che chiedono una presenza in Comunità per il tramite di Convenzioni art.15 L.241/90 (Comune interesse) o altre forme di interazione.</i></p> <p><i>Esso fissa anche gli obiettivi operativi della Comunità e approva la proposta degli organi operativi e dei membri.</i></p>	In carico ad ogni Ente in proprio in funzione degli incarichi dati	X	E		I costi del personale delle Amministrazioni coinvolte è speso dalle stesse di appartenenza	
		Bilancio di spesa della Comunità	X	E		I costi di PuntoZero sono declinati per questa attività nel Piano di esercizio della Regione	
Appartenenza alla Comunità di un membro (*)	<p><i>Essere membro di una Comunità OPCA scaturisce dalla partecipazione alla costituzione o dall'ingresso per adesione successiva, in genere con l'acquisizione in riuso dell'esperienza che può dare luogo ad una richiesta di essere inserito nell'elenco delle Amministrazioni riusanti e interne alla Comunità (vedi format allegato di richiesta in repository del KIT Fase C)</i></p>	Non ci sono oneri per l'ingresso in comunità		na			

Elementi caratterizzanti la Comunità a regime	Descrizione modello OCPA	Individuazione possibile attribuzione del costo	(X)	Interno o esterno alla Comunità (I/E)	Diversa attribuzione del costo	Descrizione dei contenuti del costo	Descrizione e alternativa dell'elemento per la Comunità costituita (alternativa a OCPA)
	Il membro della Comunità ha accesso ai documenti della Comunità prima che siano pubblici e può interloquire con gli altri membri al fine di avere conoscenza e fare proposte o segnalare situazioni o specifiche questioni	Contributo di ingresso annuo per la partecipazione alle spese di struttura					
	Il membro riceve il piano degli aggiornamenti delle piattaforme telematiche di supporto alla buona pratica e il calendario dei piani di formazione presso gli altri membri Il membro è parte coinvolta, su proposta, nei progetti e nelle attività di acquisizione di risorse economiche provenienti dai Bandi di programmazione nazionale e locale a seguito della sua accettazione	Altro					
Hub di conoscenza della Comunità	Struttura operativa formata da "Attori" e "Contenuti" volti a costruire una interazione anche pubblico-privata per la crescita digitale e lo sviluppo dei territori con obiettivi:	In carico all'Ente "Animatore" che ne gestisce l'onere per interesse diretto o perché Cedente o altro motivo	X	I		Il soggetto Animatore è definito dalla Regione con DGR 1572/2015 e L.R. 13/2021. Pertanto è speso nel Piano di esercizio della Regione	

Elementi caratterizzanti la Comunità a regime	Descrizione modello OCPA	Individuazione possibile attribuzione del costo	(X)	Interno o esterno alla Comunità (I/E)	Diversa attribuzione del costo	Descrizione dei contenuti del costo	Descrizione e alternativa dell'elemento per la Comunità costituita (alternativa a OCPA)
	<ul style="list-style-type: none"> ● <i>rafforzamento Amministrativo degli Enti locali attraverso trasformazione digitale e la organizzazione dei processi;</i> ● <i>ascolto dei fabbisogni del territorio e messa a fattor comune di progetti, servizi e analisi;</i> ● <i>formazione Aziende sugli investimenti Pubblici digitali della P.A.;</i> ● <i>progettualità degli operatori privati su contenuti di innovazione volti alla possibilità di erogare servizi di interesse per i riusanti</i> <p><i>Il costo dell'Hub di conoscenza è condiviso tra tutti i membri come costo annuo di mantenimento in termini economici o di impiego risorse</i></p>	Bilancio di spesa della Comunità	X	E		E' il caso di esperti o di servizi di consulenza a disposizione della Comunità tecnologia. In questo caso è previsto un piano di investimento concordato con i membri e attivato con uno stanziamento per servizi gestito dalla CRA di Punto Zero per l'intera Comunità che condivide la spesa	
		In carico ad ogni Ente in proprio in funzione degli incarichi dati	X	I			
		Altro				Questo costo riguarda il personale che le Amministrazioni mettono a disposizione per le qualifiche richieste ed esercitata dall'HUB, Tale personale è pagato dalle Amministrazioni di appartenenza	

Elementi caratterizzanti la Comunità a regime	Descrizione modello OCPA	Individuazione possibile attribuzione del costo	(X)	Interno o esterno alla Comunità (I/E)	Diversa attribuzione del costo	Descrizione dei contenuti del costo	Descrizione e alternativa dell'elemento per la Comunità costituita (alternativa a OCPA)
Struttura tecnologica della Comunità	<p><i>Luogo di competenze tecniche in grado di sostenere la manutenzione, l'evoluzione e il riuso della buona pratica.</i></p> <p><i>Obiettivi di struttura sono:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> ● <i>presenza di conoscenze progettuali e di governo della buona pratica;</i> ● <i>presenza di modello pubblico-privato di collaborazione aperto;</i> ● <i>Capacità di integrazione dei supporti digitali delle soluzioni con le piattaforme locali e nazionali di interesse tra quelle stabilite da Norme e modelli di lavoro tra Amministrazioni coinvolte;</i> ● <i>Soluzione digitale e documentazione mantenuta aggiornata in modo costante a tutela dell'investimento realizzato nel riuso;</i> ● <i>Gestione del riuso da parte di altre realtà pubbliche e private italiane, con</i> 	In carico all'Ente "Animatore" che ne gestisce l'onere per interesse diretto o perché Cedente o altro motivo				<p>Questa struttura tecnica è riconosciuta dai membri della Comunità come necessaria, a supporto dei RTD e del coordinamento delle iniziative inerenti la Transizione Digitale Umbra. La Struttura è costituita da PuntoZero che si coordina con i fornitori tecnologici degli Enti membri e pone in sinergia le esigenze e le iniziative dei membri all'interno di progetti promossi dai singoli o dalla Comunità. Un particolare riferimento ai progetti regionali trasversali, cioè destinati a realizzare servizi e soluzioni per il territorio.</p> <p>Il suo impiego e il suo mantenimento viene stabilito dal Comitato di Indirizzo attraverso una messa a fattor comune dei Piani di transizione Digitale (collegati al Piano triennale AGID) dei singoli Enti, producendo un Piano ANNUALE di attività della Comunità Tecnologica che viene cofinanziato dai membri e dalle iniziative progettuali cui la Struttura tecnologica partecipa. Il Piano deve distinguere tra Attività di progetto e/o di evoluzione e attività di manutenzione del patrimonio di soluzioni tecnologiche conferite in gestione alla struttura dalle</p>	
		Bilancio di spesa della Comunità	X	I			
		Presenza di In House con bilancio da pagamento Servizi					
		Altro					

Elementi caratterizzanti la Comunità a regime	Descrizione modello OCPA	Individuazione possibile attribuzione del costo	(X)	Interno o esterno alla Comunità (I/E)	Diversa attribuzione del costo	Descrizione dei contenuti del costo	Descrizione e alternativa dell'elemento per la Comunità costituita (alternativa a OCPA)
	<p>possibilità di attivare canali di servizio dalla stessa dei membri privati presenti ed operanti nel centro di competenza e/o nelle filiere di interesse;</p> <ul style="list-style-type: none"> • Capacità di problem solving su temi di interesse generale attraverso un aggregatore di esperienze e di idee da trasformare in soluzioni e poter sperimentare in loco. 					<p>Amministrazioni (Comunità o Enti singoli).</p> <p>La struttura tecnologica a propria volta, si serve della CRA per i contratti con i fornitori qualificati, spesi dal Piano ANNUALE prodotto dalle Amministrazioni membri della Comunità.</p>	
Repository a servizio della Comunità	<p>Repository come contenitore delle esperienze della Comunità che assicura le seguenti funzioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Archiviazione e gestione dei KIT delle pratiche e dei rilasci nel tempo interni ad esse, 	In carico all'Ente "Animatore" che ne gestisce l'onere per interesse diretto o perché Cedente o altro motivo	X	I		<p>Il soggetto Animatore è definito dalla Regione con DGR 1572/2015 e L.R. 13/2021. Pertanto è speso nel Piano di esercizio della Regione.</p> <p>Al momento non è previsto, ma è possibile che il comitato di indirizzo possa definire un contributo di partecipazione alla</p>	

Elementi caratterizzanti la Comunità a regime	Descrizione modello OCPA	Individuazione possibile attribuzione del costo	(X)	Interno o esterno alla Comunità (I/E)	Diversa attribuzione del costo	Descrizione dei contenuti del costo	Descrizione e alternativa dell'elemento per la Comunità costituita (alternativa a OCPA)
	<p>con evidenza dell'ultimo operativo.</p> <ul style="list-style-type: none"> • Correlazione con il Repository del riuso Nazionale AGID; • Correlazione con gli altri repository istituzionali dello Stato, attraverso appositi protocolli di interazione che riconoscono nel Repository developers Italia di AGID e nel Portale Italia smart cities i canali nazionali di accesso alla rete dei Repository delle soluzioni pubbliche; • Registro dell'acquisizione di prodotti in riuso di altre amministrazioni come utilizzo passivo e attivo all'interno di progetti regionali o in partecipazione con altre Amministrazioni; • Consentire l'accesso ad utenti di tipo pubblico ed a Soggetti economici per la acquisizione delle informazioni di interesse e prevedere ambienti di interazione in convenzione o 	<p>Bilancio di spesa della Comunità</p> <p>Altro</p>				gestione in esercizio del Repository, al momento comunque creato, registrato su Developers Italia dalla Regione.	

Elementi caratterizzanti la Comunità a regime	Descrizione modello OCPA	Individuazione possibile attribuzione del costo	(X)	Interno o esterno alla Comunità (I/E)	Diversa attribuzione del costo	Descrizione dei contenuti del costo	Descrizione e alternativa dell'elemento per la Comunità costituita (alternativa a OCPA)
	accordo per l'acquisizione e l'utilizzo delle soluzioni.						
I servizi gestiti dalla Comunità e il loro rapporto con i membri	Il membro può attivare percorsi di spesa nel contesto della Comunità o chiedere supporto nella attuazione degli stessi fuori della Comunità (forniture di servizi dal mercato delle imprese). Inoltre il "valore" della presenza del membro nel contesto della Comunità sarà funzione anche del ruolo passivo o attivo che deciderà di svolgere nel contesto dei servizi e delle prestazioni di seguito indicate e che un qualsiasi membro, nei piani annuali di programmazione delle attività della Comunità, può richiedere o interagire. Si tratta di processi di servizio in seno o esterni alla Comunità, ma dalla stessa contrattualizzati o convenzionati:						
	Servizio di mantenimento del software e materiale adeguativo e correttivo su supporti digitale delle pratiche a riuso condivise della Comunità, o servizio di assistenza tecnica sulla soluzione presso struttura esterna alla Comunità da Cedente o Altro soggetto	Manutenzione della pratica (KIT) Amministrativa	Canone				
			prestazione				
		Gestione Repository	Canone	X	I		
		Manutenzione soluzioni digitali del membro Riusante	Canone	X	E	A carico dell'Ente o comunità	

Elementi caratterizzanti la Comunità a regime	Descrizione modello OCPA	Individuazione possibile attribuzione del costo		(X)	Interno o esterno alla Comunità (I / E)	Diversa attribuzione del costo	Descrizione dei contenuti del costo	Descrizione e alternativa dell'elemento per la Comunità costituita (alternativa a OCPA)
		Manutenzione soluzioni digitali del membro Cedente	Canone	X	E	A carico dell'Ente		
	Assistenza di Help Desk di primo e secondo livello verso i suoi operatori. (Nota: Questi servizi, se richiesti alla Comunità saranno erogati attraverso modelli di prestazione diversi. Un modello di OCPA prevede una prestazione attraverso un modello misto di collaborazione tra un primo livello gestito dai membri e un secondo assicurato da un laboratorio esterno terzo acquisto dal mercato)	Servizi di Help Desk di primo livello all'utenza dei membri	Canone			NON PREVISTO PER QUESTA COMUNITA'		
			In carico ad ogni Ente in proprio					
		Servizi di Help Desk di Secondo livello all'utenza dei referenti	Canone	X	I	Pagato dal PDE della Regione		
		Servizi di attivazione e configurazione della pratica Amministrativa	Canone			NON PREVISTO PER QUESTA COMUNITA'		
			prestazione					
		Servizi di studio e progetti, fino alla conduzione dei lavori per la acquisizione, realizzazione, messa in opera degli strumenti di supporto alla buona pratica. Attività di evoluzione delle Soluzione già presenti	Sviluppo della pratica Amministrativa	prestazione				
	Analisi e studi di contesto		prestazione			NON PREVISTO PER QUESTA COMUNITA'		

Elementi caratterizzanti la Comunità a regime	Descrizione modello OCPA	Individuazione possibile attribuzione del costo		(X)	Interno o esterno alla Comunità (I / E)	Diversa attribuzione del costo	Descrizione dei contenuti del costo	Descrizione e alternativa dell’ <u>elemento</u> per la Comunità costituita (<i>alternativa a OCPA</i>)
		Messa in opera degli strumenti	prestazione	X	I / E	Se “E” a carico esclusivo dell’Ente richiedente	Se “I” Prestazioni convenute con i membri tra le diverse tipologie previste (progettazione, Direzione, esecuzione, rilascio)	
	Servizio cloud della piattaforma digitale attraverso un Centro Servizi, previo processo di convenzionamento al Servizio stesso	Centro Servizi Comunità	Canone	X	I			
			altro					
		Centro servizi Esterno	Canone	X	E	a carico indipendente dell’Ente		
	Centro Servizi Cedente	Canone	X	E	Proposta Ente Cedente			
	Servizi di formazione del personale utilizzatore degli strumenti informatici delle soluzioni di Comunità.	Assistenza e Formazione di P.A. riusanti le soluzioni	prestazione	X	I		Formazione SOLO TECNOLOGICA spesa dai partecipanti alla Formazione con proposta iniziale e progetto di	
		Formazione imprese ICT e start-up	prestazione	X	I	Spesata da Piano di Esercizio regionale		

Elementi caratterizzanti la Comunità a regime	Descrizione modello OCPA	Individuazione possibile attribuzione del costo		(X)	Interno o esterno alla Comunità (I / E)	Diversa attribuzione del costo	Descrizione dei contenuti del costo	Descrizione e alternativa dell'elemento per la Comunità costituita (alternativa a OCPA)
		Formazione accesso servizi ai cittadini	Canone			NON PREVISTO PER QUESTA COMUNITA'	formazione. In alternativa spesa da piano di interventi regionale su programmazione 21.-27	
			prestazione					
	Servizio di Direzione lavori e di project management di progetti aventi come obiettivo il riuso di soluzioni della Comunità (approccio da Centro di competenza) al costo di prestazione	Analisi e acquisizione soluzioni sulla base delle esigenze della Comunità	prestazione	X	I		Definita da un progetto di assistenza speso dai membri richiedenti. Per attività di indirizzo regionale e soluzioni diffuse speso da Progetto regionale	
			Bilancio di spesa della Comunità			Al momento non previsto ma possibile		
		Partecipazione a gruppi di lavoro tra Enti in fase di realizzazione pratica amministrativa	prestazione	X	I			
			Bilancio di spesa della Comunità	X	I	Al momento non previsto ma possibile		
		Altro						

Elementi caratterizzanti la Comunità a regime	Descrizione modello OCPA	Individuazione possibile attribuzione del costo		(X)	Interno o esterno alla Comunità (I / E)	Diversa attribuzione del costo	Descrizione dei contenuti del costo	Descrizione e alternativa dell'elemento per la Comunità costituita (alternativa a OCPA)
	ALTRO							
ALTRO	ALTRO							

2.1. Criteri di utilizzo del contenuto del capitolo in fase di costituzione della Comunità

Utilizzare in fase di progettazione gli argomenti della sezione. Di seguito il suggerimento operativo

Riferimenti	Utilizzo
Connotati del Piano dei servizi	<i>Utilizzare i contenuti del Piano di servizi per descrivere in relazione alle strutture (elementi) che caratterizzano la gestione della Comunità a regime qual è il loro modello/servizi previsti a carico, la formula contabile di finanziamento/pagamento, se con servizi autoprodotti o acquisiti sul mercato e tutte le altre indicazioni illustrate in tabella. La sezione del documento consente di rappresentare così un quadro di attribuzione dei servizi alle strutture e di valutare di conseguenza la valenza per struttura del mix tra attività interne e esterna al personale, offrendo anche ai Soggetti che già hanno una Comunità elementi di analisi del contesto sei servizi per comprendere eventuali squilibri tra problematiche affrontante e risorse interne impiegate spiegando ulteriormente il modello che si delinea dalla compilazione della check list capacità gestionale</i>

3. Quadro dei costi di Comunità maturati nelle fasi precedenti

3.1. Costi sostenuti nella costituzione e realizzazione

Consuntivo spesa	Costi per impegni interni alla Comunità		Costi per attività fatte da Soggetti esterni (con IVA)	
Alternative di rappresentazione	Dettaglio	Sintesi	Dettaglio	Sintesi
Linea 1 - Analisi del modello di Comunità, del riuso, predisposizione e formalizzazione del Piano Operativo				
Realizzazione analisi bisogno e della fattibilità	3.000			
Realizzazione Studio del fabbisogno e individuazione del modello di Comunità	6.000			
Analisi delle compatibilità con il modello di comunità OCPA del KIT (analisi comparativa tra (bisogno, fabbisogno e convenienza, verifica modello organizzazione)	5.400			
Progetto dell'organizzazione di Comunità	4.200			
Analisi e qualificazione dei membri della Comunità	2.400			
Analisi e individuazione delle strutture operative interne alla Comunità	1.500			
Analisi dei fabbisogni e definizione delle soluzioni	7.200			
Analisi del modello di gestione del riuso di Comunità	0			
Predisposizione del piano operativo di realizzazione della Comunità, comprese strutture interne previste	3.600			
Predisposizione atti amministrativi necessari	3.300			
Definizione di un Piano di informazione Comunità	2.400			
Studio aderenza al DGPR Reg EU 2016/679 privacy	1.500			
TOTALE DI FASE	40.500			17.500
Linea 2 Realizzazione della Comunità OCPA				

Consuntivo spesa	Costi per impegni interni alla Comunità	Costi per attività fatte da Soggetti esterni (con IVA)
<i>Validazione Piano di diffusione del Progetto</i>	900	20.000
<i>Predisposizione Progetto Struttura tecnologica interna alla Comunità</i>	2.100	
<i>Predisposizione Progetto Hub di conoscenza</i>	2.100	
<i>Predisposizione del repository di Comunità</i>	14.700	
<i>Definizione del fabbisogno tecnologico della Comunità</i>	4.500	
<i>Definizione incarichi e assegnazioni interne</i>	3.000	
<i>Definizione modello organizzativo di assistenza ai membri</i>	3.600	
<i>Esecuzione dei processi di acquisizione delle prestazioni e competenze esterne necessarie</i>	0	
<i>Esecuzione dei processi di individuazione e acquisizione delle soluzioni a riuso (pratiche o Progetti di realizzazione)</i>	0	
<i>Definizione del Piano di attivazione e diffusione soluzioni/pratiche a riuso</i>	0	
<i>Gestione atti amministrativi di gestione realizzazione</i>	4.800	
TOTALE DI FASE	35.700	20.000
Linea 3 Start_up della Comunità e consolidamento del modello		
<i>Costituzione e funzionamento dell'Ufficio/tavolo di coordinamento della Comunità</i>	18.000	7.500
<i>Costituzione e funzionamento della struttura tecnologica interna alla Comunità</i>	24.000	
<i>Costituzione ed erogazione attività Hub di conoscenza tecnologico</i>	18.000	
<i>Acquisizione soluzioni a supporto Membri</i>	12.000	

Consuntivo spesa	Costi per impegni interni alla Comunità		Costi per attività fatte da Soggetti esterni (con IVA)	
Attuazione delle attività di coordinamento diffusione soluzioni a riuso	7.500			
Definizione e istituzione del modello di Help Desk di servizio per i membri	9.000			
Gestione atti amministrativi di gestione realizzazione	6.300			
TOTALE DI FASE	94.800			7.500
TOTALE	171.000			45.000

3.2. Costi del Piano di gestione a regime

Piano di spesa	Costi per impegni interni alla Comunità		Costi per attività fatte da Soggetti esterni (con IVA)	
Alternative di rappresentazione	Dettaglio	Sintesi	Dettaglio	Sintesi
Linea 4 Regime della Comunità				
Costi di struttura organizzativa. Comitato Guida e altri costi		30.000		12.000
Costi comunicazione e riuso per P.A.			12.000	
Struttura tecnologica interna		80.000		65.000
Gestione dei beni a riuso come Cedente				
Gestione dei beni a riuso come Riusante				
Repository				
Forniture esterne di Beni				40.000
Forniture esterne di Servizi				
Hub di Conoscenza o Team di lavoro		70.000		21.000
Servizi di Help Desk I livello				
Servizi di Help Desk II livello				
Altri costi di interesse (se presenti)		180.000		138.000

3.3. Criteri di utilizzo del contenuto del capitolo in fase di costituzione della Comunità

Utilizzare in fase di progettazione gli argomenti della sezione. Di seguito il suggerimento operativo

Riferimenti	Utilizzo
Costi sostenuti in costituzione e realizzazione	<p>Utilizzare i contenuti per descrivere (a consuntivo delle fasi) i costi sostenuti per natura e finalità nelle prime 3 linee di azione del Piano operativo. Questo consentirà di creare uno storico dei costi implementabile nel tempo in un modello di costi medi di azione per ogni fase. E' un quadro comunque utile da subito in fase di riuso del KIT di Comunità da parte di un Riusante (nuova Comunità). E' possibile riportare i numeri di dettaglio o semplicemente di sintesi in alternativa. Chiaramente è importante la suddivisione tra costi interni ed esterni (mercato). Le voci di costo sono quelle delle attività del Piano operativo.</p> <p>Può essere utile anche per il Soggetto che è già comunità per avere un proprio quadro dei costi sostenuti e misurare così gli investimenti fatti ne definire una Comunità non OCPA o valutarne il costo di trasformazione con una analisi dei costi delle voci riportate.</p>
Costi del Piano di gestione a regime	<p>Utilizzare in modo analogo questa sezione per dare un quadro generale, anche sommario dei costi sostenuti e regime nel contesto del piano di gestione rappresentato di cui la presente tabella costituisce sintesi.</p>

4. Documenti di interesse per il modello organizzativo a regime

Strumenti a disposizione per curare gli aspetti organizzativi in fase di costituzione di una Comunità

Sono presenti nella sezione degli Allegati al documento C2 “strumenti organizzativi OCPA”

(potrebbero essere gli allegati prodotti dalla sperimentazione prevista dai Piloti)